

L'INTERVISTA

ALBERTA FERRETTI / STILISTA ROMAGNOLA

«Il cinema ha ispirato il mio desiderio di creare vestiti che raccontassero storie»

Nella serata inaugurale della Settima Arte Cinema e Industria, al Fulgor la regina della moda sarà protagonista di un "dialogo di stile" insieme a Roy Menarini, direttore artistico del festival

RIMINI

LUCIA LOMBARDI

La magia del cinema incontra l'eleganza della moda nella serata inaugurale della *Settima Arte Cinema e Industria*, la manifestazione promossa da Confindustria Romagna e Università di Bologna. Ad aprire la VII edizione, questa sera alle 21, al cinema Fulgor di Rimini, in compagnia del direttore artistico **Roy Menarini** e introdotta da **Roberto Bozzi**, presidente di Confindustria Romagna, sarà la stilista **Alberta Ferretti**, con l'incontro *Cinema e moda: un dialogo di stile*, un'occasione speciale per raccontare il suo percorso creativo e il legame profondo con la settima arte. In questa intervista, la celebre stilista si racconta con passione e autenticità.

Come si diventa Alberta Ferretti, la regina delle passerelle?

«Passione, passione, passione. È quella che mi ha sempre guidato. E determinazione. Forse anche mia madre mi ha educato a pensare che siamo artefici del nostro successo o del nostro insuccesso. O forse me lo sono messa in testa io. Di certo mi ritengo responsabile di quello che faccio. Ma avendo una grande passione, ce la metto tutta. È la mia anima, il mio modo di apprezzare la vita. Mi sento fortunata perché amo ciò che mi circonda, quello che faccio. E questo mi dà una grandissima energia».

Un'energia che si riflette nei suoi abiti. Ha sempre voluto vestire le donne al femminile, in un'epoca in cui la moda parlava soprattutto al maschile. Perché questa scelta?

«Perché credo profondamente che la forza di una donna stia nella sua autenticità. Una donna deve essere se stessa, non imitare l'uomo. Quando ho iniziato, giovanissima, la moda era molto maschile. C'era chi, come Giorgio Armani – che stimo moltissimo – portava le donne in passerella con abiti maschili, perché c'era bisogno di quel messaggio. Ma io avevo un altro sguardo, da bambina mia madre mi portava con sé al cinema e io guardavo incantata quelle attrici, da Anna Magnani in poi, che si preparavano con abiti, trucco e pettinature. Mi sembravano creature meravigliose. Quel ricordo mi è rimasto dentro».

Quindi possiamo dire che il cinema è stato uno dei suoi maestri?

«Il cinema è stato una fonte continua di ispirazione. Quando da bambina vedevo quei film, magari non capivo la trama, ma in-



Alberta Ferretti PORTRAIT BY LUIGI & IANGO

« Ho vestito donne straordinarie come Scarlett Johansson e Meryl Streep: sono state le mie muse»

« Fellini ha raccontato questo territorio con una poesia unica. Anch'io spesso scelgo tessuti che lo riflettono»

« tuivo la bellezza, la trasformazione, il rito dell'abito. Da lì è nato il mio desiderio di creare vestiti che raccontassero storie, come nel cinema. In fondo, anche io con una collezione racconto una donna, il suo tempo, la sua evoluzione. L'abito non è mai solo un abito. È gesto, attitudine, femminilità»

« Un rapporto con il cinema che lei ha mantenuto e coltivato nel tempo, anche vestendo grandi attrici... «Sì, è un legame continuo. Ho avuto la fortuna di vestire donne straordinarie come **Scarlett Johansson, Susan Sarandon, Meryl**

Streep, Sandra Bullock, Di Meryl, ad esempio, ho un ricordo bellissimo: durante una prova a Roma, si ricordava perfino il nome della sarta che aveva preso le sue misure. Questo per dire che la grandezza di queste donne sta nella loro semplicità. Sono state le mie muse, ma anche le mie insegnanti. Lavorare con loro mi ha fatto capire che un abito funziona solo se fa sentire la donna a suo agio, se la rispetta. Proprio come Chanel diceva: "Una donna non deve essere notata per l'abito, ma per quello che è". L'abito deve valorizzare, non sovrastare. Deve aiutare la donna a esprimersi. Per questo io rispetto profondamente il corpo femminile. Non impongo, suggerisco. Anche per questo le mie clienti sono di età e stili diversi. Mi scelgono perché vogliono sentirsi rappresentate in quel momento preciso della loro vita».

« Il nesso tra cinema e moda potremmo dire che sia quello di "immaginare per realizzare", essenza stessa del lavoro creativo, come i suoi abiti dimostrano, concreti e sognanti al tempo stesso. Lei nel 2023 ha reso omaggio al genio di Fellini con la sfilata "Resort 2024", organizzata davanti alla Rocca di Rimini. Cosa ha rappresentato per lei quel momento? «È stata una grande soddisfazione. Fellini ha raccontato questo

territorio con una poesia unica. Io sono molto legata a questa terra. Da bambina, mia madre aveva un atelier e spesso a quei tempi venivano clienti americani, attratti proprio dall'immaginario felliniano. Qui abbiamo il mare, le colline, la natura rigogliosa e un senso dell'accoglienza raro. I miei abiti nascono anche da questa atmosfera. Spesso i tessuti che scelgo hanno riflessi che ricordano il paesaggio, i colori del tramonto, il movimento del vento. L'abito non deve essere rigido, ma vivo, influenzato dal contesto, proprio come una scena cinematografica».

« Per le proiezioni in programma al festival, lei ha suggerito tre titoli: "Il Grande Gatsby", "La mia Africa" e "Ieri, oggi, domani". Perché proprio questi? «Questi film mi sono rimasti nel cuore. *La mia Africa* perché sono una grande amante della natura e **Meryl Streep**, nonostante i costumi fossero lontani dal mio stile, rappresentava una donna forte, determinata. *Il Grande Gatsby* per la magia della sera, per il glamour che amo: gli abiti importanti devono entrare nel guardaroba come un gioiello, non passano mai di moda. E poi *Ieri, oggi, domani* con **Sofia Loren** che interpreta tre donne diverse: un film che racconta la trasformazione femminile, proprio come cerco di fare io».

I film e il premio a Gianni Amelio



Dall'8 all'11 maggio 2025, Rimini ospita la VII edizione della "Settima Arte - Cinema e Industria", con eventi gratuiti che celebrano il cinema come arte e impresa. Organizzato da Confindustria Romagna e Università di Bologna, il festival propone incontri, proiezioni e masterclass nei luoghi simbolo della città: Teatro Galli, Cineteca di Rimini, Fellini Museum, Cinema Fulgor, Cinemino Palazzo del Fulgor, Cinema Teatro Tiberio e Multiplex Le Befane. L'"Opening Night" è questa sera alle 21 al cinema Fulgor con Cinema e moda: un dialogo di stile, incontro tra la stilista Alberta Ferretti e il professor Roy Menarini. Il 9 maggio, il convegno "Fellini, la scrittura, gli scrittori", ore 9.30-12.30 e 15-18 alla Cineteca. Alle 18.30, al cinema Tiberio, omaggio ai 50 anni di "Pasquallino Settebellezze" di Lina Wertmüller. Alle 20, al Giometti Cinema Le Befane, "Vermiglio" di Maura Delpero per l'omaggio a Cinedora (pre-notazione su lasettimate.it), Sabato 10 maggio, ore 18.30 al teatro Galli, cerimonia del Premio Confindustria Romagna, condotta da Paola Saluzzi. Tra i premiati: Gianni Amelio (Premio ad Honorem), Lorenzo Miele, Roberto Proia, Daria D'Antonio, Stefano Ciammitti, Cinedora e Margherita Ferrì. Musiche di EFFE String quartet. In cineteca per "Carta bianca ad Alberta Ferretti" proiezioni di "La mia Africa" (ore 17.30) e "Ieri, oggi, domani" di De Sica (ore 21). L'11 maggio, ore 10 alla Cineteca: Il cinema della Generazione Z, masterclass su David Lynch e incontri con studenti. Alle 14.30: Fellini Experience Tour. Omaggio a Gianni Amelio con "Il ladro di bambini" (ore 15) e *Lamerica* (ore 17.30). Chiusura alle 21 al teatro Galli con lo *ISTrega Tour* 1, condotto da Loredana Lipperini. Info: www.lasettimate.it

Rimini

Rapina nella notte al punto Snai: armati e con il volto coperto fuggono con 25mila euro
Servizi e pagina 2

Un morto nella maxi rissa Arrestato in centro storico
Servizi e pagina 2

Adagio Alessandro, un esempio di coraggio
Servizi e pagina 11

Movida in spiaggia, linea dura per l'estate
Spedisci pagina 4

SERVIZIO RIVENDITORI
051/6006039

«Quell'uomo ha abusato di me»

Il racconto di una 25enne sicciosa dopo una serata alcolica: indagare in corso sulla presunta violenza

DOMENICA
Freccie Tricolori, l'esibizione si farà nonostante l'incidente
Spedisci pagina 4

25/05/2025
Esselunga tra ex questura, zona Padullì e proteste
Servizi e pagina 4

TEA OLIVIERO E CINEMA. ALBERTA FERRETTI ANCHE AL FESTIVAL «LA SETTIMANA ARTE»
DIVA DI STILE
Formosa e pagina 2

Un morto nella maxi rissa Arrestato in centro storico
Servizi e pagina 2

Adagio Alessandro, un esempio di coraggio
Servizi e pagina 11

Movida in spiaggia, linea dura per l'estate
Spedisci pagina 4

SERVIZIO RIVENDITORI
051/6006039

«E ora tutti a Monaco, passione senza confini»
Servizi e pagina 4

La Villa delle Rose, una stagione da sogno
Servizi e pagina 10

08/05/25
Di Giorino

L'INTERVISTA Rimini

Alberta Ferretti e il cinema «È stata la mia ispirazione»

Stilista di fama internazionale, inaugura stasera al Fulgor «La settimana arte»
Racconta al pubblico l'influenza del grande schermo sulle sue creazioni



Alberta Ferretti

La Settimana Arte passa anche per la moda. Stasera inizia il festival dedicato al cinema e alla sua industria e ad aprire le danze al Fulgor (ore 21) ci sarà la stilista Alberta Ferretti per un dialogo sul rapporto tra moda e cinema e a seguire la proiezione de «Il Grande Gatsby» (1974), titolo scelto proprio da lei.

Ferretti, qual è il suo rapporto con la settimana arte?
«Il cinema per me è sempre stato un grande stimolo ed una passione. Ho iniziato ad andarci con mia madre e da lì sono cominciate le prime emozioni ed ispirazioni».

Cosa provava quando vedeva quelle attrici?
«Le osservavo, spesso in intimo o lingerie e mi chiedevo per quale motivo dovessero indossare abiti diversi, erano già perfette così. Quando ho iniziato a lavorare per molti sono diventata la «regina della sottoveste» perché le mie creazioni richiamavano i drappaggi e le stoffe dell'intimo, il romanticismo e la sensualità».

Se parliamo di cinema e moda non si può non nominare «Resort 2024», la sua sfilata sotto il castel Sismondo in cui oltre alla città ha voluto omaggiare anche Fellini.

«Ogni volta che vedo un film del Maestro mi emoziono e appena c'è stata la possibilità rendergli omaggio non ci ho pensato due volte. Fellini ha fatto conoscere questo territorio nel mondo e con quella sfilata in piccola parte ho fatto lo stesso, facendo venire a Rimini tanti personaggi».

Stasera verrà proiettato «Il grande Gatsby», perché ha scelto questo titolo?
«Non è stato semplice suggerire un film, ma «Il grande Gatsby» nel '74 ha narrato il glamour e l'eleganza, le stesse idee che ho quando penso ad un abito. Poi tra i titoli proposti c'erano anche «La mia Africa» e «Ieri, oggi e domani». Alla fine una sfilata è come la narrazione di un piccolo film».

PROGRAMMA

Dopo l'incontro, la proiezione de «Il grande Gatsby» (1974), film scelto personalmente dalla stessa Ferretti

In quarant'anni com'è cambiato il mondo del fashion?

«Oggi appare tutto sui social e la moda non ha più lo spazio per fare vivere lo stile».

E la figura della donna da vestire?

«Andiamo tutti di fretta, con sempre meno tempo per lo stile, però vedo ancora donne che mantengono la loro identità. Una volta i personaggi erano comunicatori di uno stile personale, mentre oggi tutti indossano, ma pochi si curano dello stile».

Cosa ha provato vedendo debuttare Lorenzo Serafini come direttore creativo di Alberta Ferretti?

«Mi sono emozionata. Lorenzo è molto bravo e sono felice della mia scelta».

Cosa consiglierebbe a giovani che vuole lavorare in questo mondo?

«Di avere la forza di esprimere il proprio sentire, senza tenere conto di ciò che vuole la massa».

Federico Tommasini

In buone mani

DIREZIONE CREATIVA



Lorenzo Serafini

«Mi sono emozionata» dice Alberta Ferretti parlando del debutto di Lorenzo Serafini alla direzione creativa del brand che porta il suo nome. «Lorenzo è molto bravo e sono felice della mia scelta». Un passaggio di testimone carico di fiducia, che racconta anche un'intima soddisfazione per il futuro della maison.